la Repubblica

Data 07-06-2011
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Il caso

La rivincita del Nord-Est Pil al passo con l'Europa

VALENTINA CONTE

IL NORD aggancia e supera l'Europa. Il Centro sopravvive. Il Sud è fermo. Nel 2010 l'Italia è uscita dalla crisi. Finalmente il segno più, certifica l'Istat, torna ad accompagnare l'indicatore economico della crescita. Il Pil nazionale rivede, così, la luce (+1,3%), dopo il buio del 2008 (-1,3%) e l'abisso del 2009 (-5,2%). Ma lo fa in modo disomogeneo lungo la penisola.

SEGUE A PAGINA 24

(segue dalla prima pagina)

VALENTINA CONTE

UN PIL esplosivo nelle regioni settentrionali, deprimente nel Mezzogiorno.

I dati Istat illustrano, purtroppo senza grosse sorprese, il divario territoriale. La ripresa è partita dal Nord-est, dove il Pil nel 2010 è avanzato del 2,1%, addirittura meglio della media dei paesi euro (+1,7%, dato Eurostat), trainato da un'industria fortissima (+3,9%). Altrettanto bene il Nord-ovest (+1,7%), anche qui sostenuto da un'industria in netto recupero (+3,7%). Le regioni centrali, viceversa, segnano una crescita modesta, inferiore al dato nazionale (+1,2%): bene l'industria (+2,3%) e i servizi (+1,2%), male l'agricoltura (-0,5%). Qui «gli effetti della crisi nel 2009 erano stati più contenuti«, scrive l'Istat, «pertanto anche l'intensità della ripresa nel 2010 è risultata più moderata».

Ma è il Sud a destare le maggiori preoccupazioni. Tutto è fermo, la crescita non esiste (+0,2%). L'industria è a pezzi (-0,3%), non compensata dai servizi (+0,3%). Unica consolazione, l'agricoltura che avanza (+1,4%), meglio del dato italiano (+1%). Un Pil inchiodato e quasi prossimo allo zero «assume contorni drammatici», commenta il Codacons. «Ci domandiamo che fine abbia fatto il famoso piano per il Sud. Evidentemente la stessa del piano casa».

A guardare nei numeri, la buona performance dell'industria italiana nel 2010 (+2,8%) ha due facce: l'industria in senso stretto, secondo l'Istat, va molto bene (+4,8%), le costruzioni no (-3,4%). Le diverse voci del Pil, poi, raccontano un Paese ancora impaurito, che spende poco (consumi +0,6%) e che importa di più di quanto esporti (+10,5% contro +9,1%), mentre gli investimenti crescono ancora poco (+2,5%).

Così, nel silenzio della politica, i dati Istat confermano l'allarme più volte rilanciato in questi cinque anni dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi: ripresa lenta, difficoltà a innovare, bassa propensione alla ricerca, dimensione ridotta delle imprese. Fattori, questi, responsabili di una crescita stentata, ulteriormente soffocata dalle «strozzature» del Paese: infrastrutture insufficienti, fisco elevato, burocrazia eccessiva, giustizia lenta. L'efficienza della giustizia civile così come del sistema di istruzione valgono ciascuna un punto percentuale di Pil, ha detto Draghi nelle Considerazioni finali del 31 maggio scorso.

E invece l'Italia del 2010 è sempre più «vulnerabile», come scrive sempre l'Istat nel Rapporto annuale, con un Pil lento e la recessione sociale. E le previsioni non consolano. La Commissione Ue immagina per il nostro Paese una crescita ancora debole sia per il 2011 (+1%) che per il 2012 (+1,3%).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

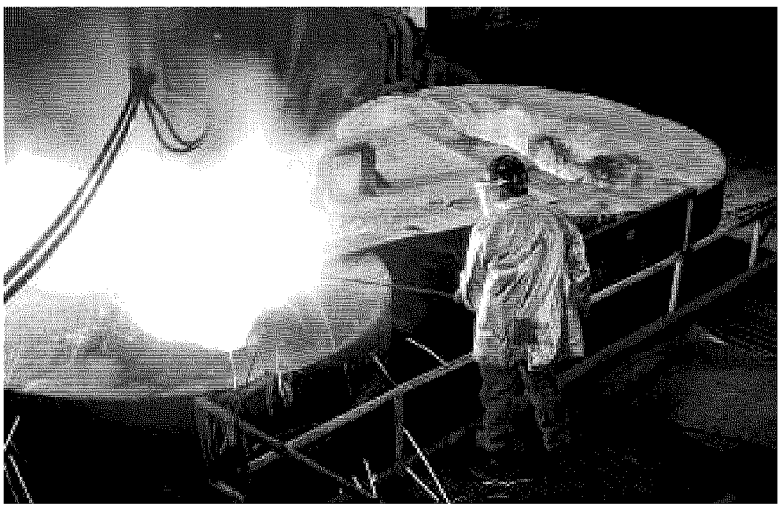
la Repubblica

Data 07-06-2011
Pagina 1
Foglio 2 / 2

Solo il Nord-Est tiene il passo con l'Europa

Il Pil sale del 2,1 per cento trascinato dall'industria. Il Mezzogiorno è fermo

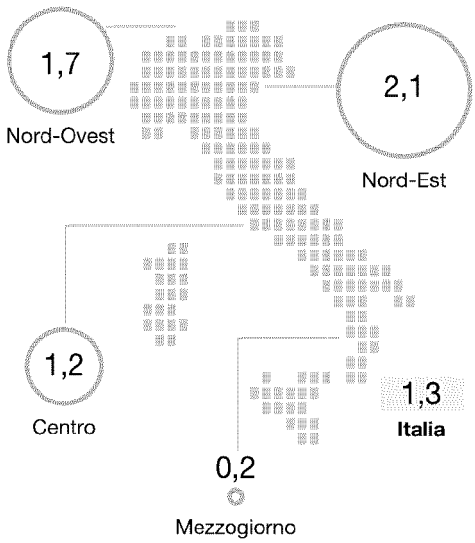
Nei dati Istat il crescente divario territoriale. Le regioni nord-orientali corrono più della media dei paesi dell'eurozona



La crescita del Pil è dovuta soprattutto alla ripresa dell'industria

L'aumento del Pil
Variazione % anno 2010

Fonte: Istat



Il valore aggiunto per zone e per attività

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	+0,9	+1,5	-0,5	+1,4	+1,0
Industria	+3,7	+3,9	+2,3	-0,3	+2,8
Servizi	+1,2	+1,6	+1,2	+0,3	+1,0
Prodotto interno lordo	+1,7	+2,1	+1,2	+0,2	+1,3

la Repubblica
Napolitano: al referendum voterò
Vertice Berlusconi-Bossi ad Arcore: insieme fino al 2013

Solo il Nord-Est tiene il passo con l'Europa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.